

## Giovanni Marcora

Preti e Resistenza nell'Alto Milanese

*La Resistenza ha mille volti. Quelli di giovani coraggiosi che, facendo riferimento agli ideali cattolici, comunisti, repubblicani e di altra estrazione, presero, dopo l'8 settembre 1943, la via della montagna, per contrastare il nazifascismo. Ma la Resistenza ha anche i tratti di tante donne, suore e preti che scelsero la via dell'opposizione non violenta alla dittatura e alla guerra. Un'ampia letteratura storica ha scandagliato questa parte di storia nazionale, che riscatta la vergogna fascista e prepara la strada alla democrazia e alla fondazione della Repubblica italiana. Anche l'Alto Milanese è costellato da innumerevoli figure e formazione di partigiani, la più nota delle quali è forse quella dell'inverunese Giovanni Marcora (1922-1983), tra i leader della Resistenza di matrice cattolica, poi senatore e ministro della "nuova Italia".*

*Il Centro Studi Marcora di Inveruno e il Centro Culturale Aldo Moro di Cuggiono hanno recentemente promosso (ottobre 2010) un convegno dedicato al contributo dei sacerdoti alla lotta per la libertà. Durante il momento di studio (che ha avuto tra i relatori lo storico legnanese Giorgio Vecchio, il giornalista Beppe del Colle, l'ex ministro Virginio Rognoni) è stato presentato anche il volume "Il fuoco della libertà", curato dai due responsabili dei circoli culturali, Gianni Mainini ed Emilio Moroni. Una iniziativa che ha idealmente coinvolto tutto il territorio altomilanese, con l'adesione della Provincia di Milano, del Centro Studi Kennedy di Magenta, del Raggruppamento patrioti divisione Alfredo Di Dio di Busto Arsizio, nonché dell'Ecoistituto Valle del Ticino e del Consorzio Est Ticino Villoresi.*

*Moroni scrive: "Vogliamo ricordare tutti quei sacerdoti che con carità cristiana hanno elevato a valore assoluto la libertà e la democrazia. Lottando per il rifiuto della violenza e dell'odio e operando per la costruzione di un dialogo responsabile per la nascita di una società più umana sempre nel rispetto della persona". "Questi valori, presenti oggi nella Carta costituzionale della Repubblica italiana, si pongono al centro delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il Fuoco della libertà che qui presentiamo vuole rappresentare una sorta di rievocazione storica tratta dalla pubblicazione di interventi significativi dal libro-diario Memorie di Sacerdoti – Ribelli per Amore di mons. Giovanni Barbareschi a cui si aggiungono riflessioni di laici sui valori che hanno caratterizzato l'impegno dei sacerdoti nella lotta partigiana, che prosegue anche oggi in forme diverse ma ugualmente improntate all'aiuto dei bisognosi".*

*Mainini osserva invece: "Tra i molti interessanti, vogliamo gettare l'attenzione su un tema particolare, che è quello dei preti impegnati nella Resistenza. Un'esperienza che poi tanto particolare non è perché abbraccia quasi tutta la partecipazione dei cattolici, ma non solo", alla Resistenza.*

*Infatti “molti di quei giovani che sono diventati partigiani, combattenti, eroi e martiri sono stati educati nei cortili e nei saloni degli oratori, dove sacerdoti con grande vocazione religiosa e civile hanno saputo instillare loro il rifiuto della dittatura, delle ingiustizie, della sopraffazione e soprattutto il desiderio di una nuova patria e di un nuovo mondo. La Resistenza cattolica nasce soprattutto negli ambienti parrocchiali e da qui si espande come seme fecondo a tutto il mondo giovanile più sensibile, avveduto, generoso”.*

*“Ripercorrere perciò queste storie – aggiunge Mainini – attraverso la fotografia di alcuni sacerdoti della nostra zona (di Cuggiono, Inveruno, del Legnanese, Rhodense, Magentino-Abbiatense) e di altri ancora, molto legati all’esperienza della divisione Alto Milanese e poi del Raggruppamento Fratelli Di Dio, accanto a figure carismatiche come don Albeni, don Bonfanti, don Mercalli, don Ravazzani, don Riva, ci sembra doveroso”. Un ricordo attuale, secondo il presidente del Centro Studi Marcora, in relazione alle celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia che cadono nel 2011. “Su questa via, il richiamo ai passaggi fondamentali del Risorgimento e della Resistenza è inevitabile per la riproposizione di valori che devono essere rivissuti: la libertà si rivitalizza e si riconquista di continuo, altrimenti diventa forma senza sostanza”.*